

I finanziamenti
**BENI CULTURALI
 ABBIAMO PERSO
 UN'OCCASIONE**

di VITO LABARILE*

Il Mibact ha annunciato 135 milioni di investimenti per 46 interventi di restauro nelle Regioni obiettivo convergenza, Campania, Calabria, Puglia e Sicilia.

CONTINUA A PAGINA 18

L'intervento / 2

Attrattori culturali, un'occasione persa

Troppi interventi e mal collegati

di VITO LABARILE*

SEGUE DALLA PRIMA

Si aggiungono ad altri 87 interventi già finanziati a settembre per 222 milioni di euro con procedure in corso di attuazione. E' un'operazione questa, che si inserisce nell'ambito del programma comunitario «Grandi Attrattori Culturali», ed è il frutto di un'azione congiunta e condivisa con le Regioni. Come la possiamo definire questa notizia alla luce della querelle in corso nelle regioni meridionali sul rapporto Nord-Sud, di stampo meridionalista o sudista? E' bene chiarire che il programma Poin 2007-2013 aveva inizialmente una dotazione finanziaria di ben 1 miliardo di euro, ridotto poi a 600 milioni per assenza di proposte progettuali, che ha visto come autorità di gestione prima la Regione Campania e poi il ministero degli Affari Regionali. Che tale programma doveva essere il banco di prova per una programmazione di interventi di livello interregionale da parte delle Regioni ed era destinato a realizzare nel Sud grandi Attrattori Culturali. Insomma importanti industrie culturali per realizzare nel meridione un Gran Tour dell'Archeologia, dei grandi Monumenti raggruppati per itinerari artistici e storici, di Poli Museali di Arte Antica, Moderna e Contemporanea. Quest'ultimi connessi in una rete, pensata essa stessa come industria culturale, per un rilancio economico e sociale del Sud, intercettando i grandi flussi internazionali del turismo culturale. Se andiamo invece ad analizzare il programma di settembre e quello appena varato, troviamo tanti e piccoli interventi di restauro monumentale, quasi tutti senza alcun piano di gestione e senza collegamenti logici tra essi. Non

che questi interventi non si debbano fare, ma non può essere il POIN la sede per finanziarli, che invece era destinato ad assicurare al Sud, e dunque al Paese, competitività e attrattività internazionale.

Che dire: «la Montagna ancora una volta ha partorito il topolino», un'ulteriore occasione persa per il Sud, per il Paese, un'ulteriore prova dell'incapacità delle Regioni di progettare uno sviluppo al di fuori dei propri confini amministrativi. Questo è Sudismo, dove un localismo esasperato ci porterebbe a dire: «teniamoci le Province e buttiamo via le Regioni». Potrebbe essere una provocazione ma purtroppo non lo è: le Regioni hanno abdicato al loro dettato costituzionale che le prevedeva come enti di programmazione e legislazione. Sono diventate invece enti di gestione, dove il gigantismo finanziario della loro spesa è ormai la causa principale del grande debito pubblico nazionale.

Questo paradigma politico «gigantismo finanziario e nanismo progettuale», lo si ritrova anche a casa nostra, con l'aggravante di un metodo e di una prassi politica tesa a produrre dappertutto egemonia culturale. L'esempio di Bari è emblematico: si finanzia solo quello che entra nell'orbita e nell'influenza del potente assessorato regionale alla Cultura. Un museo dell'audiovisivo perché affidato all'Apulia Film Commission, il restauro di due palazzi di scarso pregio architettonico a Bari vecchia, San Gaetano e San Michele, protesi edilizia della Fondazione Petruzzelli quando questa era commissariata, si esercita il diritto di prelazione sul Kursaal perché lo si vuole affidare a Puglia Sounds, il Teatro Pubblico Pugliese, soggetto centrale per tutte le politiche regionali per il teatro e lo spettacolo dal vivo, che viene dato in avvicinamento al Piccinni. Viene

escluso dai finanziamenti il Margherita, l'unico vero attrattore culturale della città ancora non restaurato e in regola con i requisiti soggettivi richiesti dalle norme comunitarie. In questo contenitore di grande pregio architettonico il Comune ha realizzato un importante ciclo di mostre di arte contemporanea e definito un progetto di impresa di un museo del 21mo secolo a firma di un architetto di fama mondiale come David Chipperfield, progetto sostenuto da un piano di fattibilità economico-finanziario dell'opera. In questi anni, gran parte del mondo dell'arte che conta ha visitato e apprezzato il Margherita come uno spazio naturalmente vocato per l'arte contemporanea, Bari è entrata nel circuito delle grandi mostre internazionali, privati collezionisti di notorietà internazionale hanno manifestato la disponibilità a entrare a far parte del futuro soggetto di gestione del Museo. Ma è proprio qui il nodo dello scontro: tra chi persegue il partenariato pubblico-privato come modello di gestione per le industrie culturali e chi si contrappone pensandone uno esclusivamente pubblico. La differenza è tra una visione libera invece che dirigistica della Cultura, di una formazione che pone al centro i Formandi piuttosto che i Formatori, che spesso garantiscono appartenenza ed osservanza, che da sempre costituiscono gli ingredienti di un'egemonia culturale.

* consigliere del sindaco Emiliano per le arti visive